

La donna di Samaria: l'essenziale in poche battute

Gv 4,1-42

Catechesi quaresimale (3)

5 marzo 2010

1

¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – ² sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, ³ lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵ Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹ Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?». ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³ Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵ «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷ Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹ Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶ Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³² Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴ Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷ In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹ Molti di più credettero per la sua parola ⁴² e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Introduzione

La chiave di lettura per accostare questo brano la individuerei nell'atteggiamento di sorpresa dei discepoli al v. 27: *si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna*.

La sorpresa dei discepoli evidenzia che siamo di fronte ad uno di quegli episodi non facilmente inscrivibile nella geografia della rivelazione religiosa. L'incontro di Gesù con la donna di Samaria, infatti, è uno dei momenti della rivelazione del **Dio dell'invece**, del **Dio del comunque**, come ho provato a sottolineare talvolta.

Logica vuole che non sia conveniente discorrere con una donna, *e invece...*

Logica vuole che non sia conveniente discorrere con una samaritana, una eretica, *e invece...*

Logica vuole – e qui provate a mettere che cosa oggi sarebbe logico – *e invece...*

Il Dio dell'invece e del comunque...

Come sarebbe bello – e vi invito a farlo – rileggere il vangelo a partire da questa categoria: ci ritroveremmo di fronte all'inedito di Dio, quell'inedito che o riempie di gioia e speranza o scandalizza. I discepoli, infatti, non a caso restano a tal punto scandalizzati da non riuscire neppure più a proferire parola.

Lo avevamo sentito proferire nella sinagoga di Nazaret il suo programma: recare una lieta notizia ai poveri, proclamare la libertà agli schiavi, ridare la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi. L'incontro con la Samaritana può attestare che Gesù è rimasto fedele al programma che si era dato.

Il luogo

Sicar (Sichem). È il luogo in cui il popolo, guidato da Giosuè, aveva fatto la sua scelta religiosa, proclamando di voler servire il Signore e di non seguire più altri dèi: *“Noi serviremo il Signore”* (Gs 24,1-24). È poi il luogo in cui i Samaritani attendevano un messia capace di restaurare il vero culto. Ebbene, proprio qui Gesù si autorivela: *Sono io che ti parlo*. E lo fa con una donna. Da notare: Gesù ha scelto di passare da quella via (per raggiungere la Galilea sarebbe stato più comodo risalire il Giordano evitando la Samaria). E invece no.

Doveva passare di là: dobbiamo leggere in questa sorta di necessità (*bisognava*, in gr.) la determinazione a voler rendere esplicito che il disegno divino coinvolge tutti, senza distinzioni di etnia o di pratica religiosa.

Gesù

Gesù. Un Gesù affaticato non solo a motivo della stanchezza del viaggio fisico ma per via del percorso compiuto dal Padre all'umanità. Si siede presso il pozzo. Il pozzo è un elemento altamente simbolico. Intorno ad esso infatti si combinavano i matrimoni (cfr. Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, Mosè e Zippora).

La donna

Una donna di Samaria. Un'adultera, peccatrice non solo quanto alla morale perché vive con un uomo che non è suo marito, ma anche quanto alla fede dal momento che, insieme al suo popolo, ha lasciato la via dei padri dedicandosi a pratiche eterodosse.

Il lungo dialogo

Dammi da bere. La richiesta fatta da Gesù in quel determinato luogo, ha tutte le caratteristiche di una proposta d'amore. Sa benissimo che è una Samaritana e tuttavia non esita ad avanzare quella richiesta. Di lì a poco, infatti, le dirà: *“Hai detto bene: non ho marito, infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito”*. Nessuna mistificazione: la condizione della donna è proprio quella di un adulterio. A una adultera Gesù chiede amore: lo sposo Gesù non accetta di dover concludere la sua relazione di amore con Israele. Non si dà

pace e perciò tenta tutte le strade. Nonostante l'adulterio Gesù intende rimanere fedele – lui, il **Dio dell'invece** – e perciò non smette di cercare la strada più opportuna per ristabilire un rapporto.

Come mai tu...? Ma come? invece di attenerti alle norme di comportamento che regolano i rapporti tra Samaritani e Giudei, rompi ogni freno e, pur essendo un Giudeo, ti riveli nella tua nudità davanti a me? L'atteggiamento della donna, ad una prima lettura, appare quello di una custode delle consuetudini, un atteggiamento conservatore anche se non chiuso del tutto. Tuttavia, un atteggiamento – tipicamente femminile – che mette l'altro in condizione di dichiarare i suoi intenti. Non a caso obietta alla richiesta, facendogli notare le trasgressioni che sta compiendo: sono una donna e per giunta samaritana.

La donna è stupita. Ma la sua situazione non rappresenta un impedimento per Gesù il quale per provocarla all'amore, le manifesta l'amore. E la donna si lascerà provocare se è vero che dentro di lei avviene un vero e proprio sconvolgimento tanto da dimenticare di essere venuta al pozzo per attingere acqua.

Ponendo interrogativi, la Samaritana entra a poco a poco nella comprensione del misterioso personaggio che le sta di fronte. Chi è mai quest'uomo?

Chi beve dell'acqua che io gli darò... Di fronte alle obiezioni della donna Gesù deve mettere le carte sul tavolo e spiegare che cosa gli sta davvero a cuore tanto da farlo passare sopra a questioni di tipo etnico-religioso e di natura culturale e politica, così radicate nel vissuto dei due popoli.

Solo se incontri lui e ti sintonizzi con lui, troverai la vera acqua viva che zampilla dal tuo profondo. La fonte inesauribile l'attingerà solo colui che si immergerà in Gesù di Nazaret, perché *“chi crede in me – dirà più avanti – fiumi d'acqua viva sgorgheranno dalla sua interiorità”* (Gv 7,38).

L'acqua viva, quella che zampilla e ci mette in comunione con la vita divina è lo Spirito Santo. Il dono dello Spirito, il dono dell'acqua non è altro se non la capacità di amare come Dio stesso ama. Nella misura in cui lasciamo che lo Spirito abiti in noi, veniamo anche noi trasformati in uomini e donne dell'**invece**.

Vedo che sei un profeta...

Un profeta che annuncia la misericordia di Dio, un profeta che le annuncia: ti amerò nella tua situazione di adultera. Nelle parole della donna – *vedo che sei un profeta* – si coglie un messaggio di questo tipo: vedo che non t'importa nulla che io sia un'adultera, e mi ami lo stesso, mi proponi comunque un matrimonio.

Dove bisogna adorare Dio?

Se vogliamo essere canonici, dice Gesù, in Gerusalemme si adora il vero Dio; non così per voi. Ma non è questo ciò che conta. È giunto, infatti, il momento in cui occorre non chiudersi più all'interno di questo tipo di scontro tra eretici e ortodossi; è giunto il momento in cui bisogna porsi su un altro livello.

Né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre: Dio è Padre comune sia dei Samaritani che dei Giudei. Perciò vediamo se riusciamo a riconoscere questa paternità unica di Dio su tutti, poi possiamo anche parlare del resto. Siamo convinti che il Padre è un Padre che fa piovere sui buoni e sui cattivi, sui giusti e sugli ingiusti, nonostante che questo suo modo di essere padre scandalizzi e scandalizzi soprattutto i buoni, coloro che si ritengono giusti. Poi, semmai, affronteremo anche le altre questioni, se avranno ancora ragione di esistere, dopo che avremo compreso che *“i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”*.

Cosa vuol dire *adorare il Padre in Spirito e Verità*? Significa nient'altro che adorarlo sintonizzandoci con la sua qualità di amore, un amore che non fa distinzione di persone, un amore che non si lascia frenare neanche dall'adulterio, dal tradimento, dall'ingiustizia, dalla cattiveria, un amore che non si stanca mai di cercare. Ci sono dei conflitti religiosi che solo apparentemente sono rivestiti di zelo per il Signore. È giunto il momento in cui occorre scoprire che Dio non desidera altro che comunicare la sua vita all'uomo.

Deve venire il Messia... Sono io che ti parlo.

Più spesso di quanto crediamo! Forse accade anche a noi di essere posti di fronte alla rivelazione di Dio ma i nostri occhi sono incapaci di riconoscere la luce che splende nelle tenebre o forse, addirittura, facciamo di tutto per frenarla, per impedirle di splendere. Non accadrà così per Gesù?

Strano ma vero: Gesù si rivela a una donna alla quale non mostra prodigi o segni particolari. Solo rivela la sua natura più profonda. Gesù sceglie una donna – mai conosciuta prima – come testimone privilegiato di una rivelazione altamente significativa. Poco prima dell'incontro con Nicodemo, Gv registra che a Gerusalemme, molti, vedendo i segni che faceva, *credettero nel suo nome... e tuttavia non si confidava con loro... egli sapeva quello che c'è in ogni uomo* (2,23-25).

La donna, dal canto suo è così innamorata che è fuori di sé. Altrimenti non avrebbe lasciato la brocca e non sarebbe corsa in città a dire alla gente: *venite a vedere un uomo... che sia il Messia? Bellissimo: un uomo... il Messia*. Quell'uomo non ha nulla di diverso fisicamente. Solo lei si è accostato in un modo mai accaduto prima e lei di uomini se ne intendeva, ne aveva già collezionati una buona serie. *Un uomo... il Messia!* Lei, un'adultera, diventa l'apostola. È importante sottolineare che non l'integrità morale ci abilita a parlare di lui ma l'aver scoperto che cosa è essenziale per la nostra vita, l'aver fatto un'esperienza di amore: questo basta per poter andare e annunziare. Il resto lo farà lui. Infatti: *essi uscirono dalla città e andavano da lui*. Non da lei, ma da lui. Nonostante il suo guazzabuglio interiore, la donna di Samaria aveva provocato un vero e proprio esodo.

I discepoli

A questo punto fanno la loro comparsa i discepoli, i quali *si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna*. È la storia di ieri e di oggi: voi mi capite, nell'incontro tra Gesù e la donna si è toccato il vertice della rivelazione di Dio, un momento che segna un prima e un poi e questi, tornando, sono tutti preoccupati di cose molto terra terra. È l'atteggiamento di chi non riesce a misurarsi con una prospettiva altra rispetto a quella di tutti i giorni, che si dispiega nell'amministrare, magari anche decorosamente (in fondo bisogna anche mangiare) il quotidiano. Ma non riescono a capire che di solo pane l'uomo muore. I discepoli non si preoccupano affatto di vedere, di capire, di rendersi conto: sono degli **arrivati**. La novità – si sa – genera ansia: c'era proprio bisogno di mettersi a parlare con una donna? Prigionieri dei loro pregiudizi e dei loro schemi mentali mugugnano ma non hanno il coraggio di esporsi.

L'atteggiamento dei discepoli (solo il loro?) – per renderlo con una immagine – lo si può paragonare a chi, vivendo il problema di come dissetarsi, si perde a disquisire sul colore del secchio da usare per attingere acqua. Come se il problema fosse il colore o il materiale del secchio e non quello dell'acqua. Anche nella comunità cristiana viviamo di cose futili, parole futili, richieste futili, bisogni futili, inventati per riempire il vuoto, e perciò rischiando poco. Cose banali, che si risolverebbero con poco (in fondo anche ai discepoli bastava esplicitare la domanda a Gesù e tutto sarebbe stato più chiaro), e invece ci vuol sempre tanto tempo: per organizzare una giornata-evento per coinvolgere i giovani, può occorrere persino un anno. Può

valere persino il vangelo quella giornata-evento ma, ahimé, perdendo l'appuntamento con quel giovane che hai davanti a te, qui ed ora. E alla fine presi come siamo dalla giornata-evento (*ho sentito che voi dite di adorare nel tempio e i samaritani sul monte*) finisce che non ci accorgiamo di occasioni straordinarie della visita di Dio nella vita quotidiana. Il mercato, dove si può fare shopping anche di cose religiose come della vita stessa, ha ancora una volta la meglio. Anche in questo campo. Una Samaritana, invece, ci arriva prima dei discepoli, in barba a tutta la loro preparazione e conoscenza del Maestro. E la Samaritana, da sola, vale l'evangelizzazione di un intero villaggio: *Venite a vedere!* E con risultati mica male se si considera il luogo, la donna e l'ora.

Devono fare tanta strada nello sforzo di comprendere chi è in effetti il maestro alla cui sequela si sono posti, qual è la missione che aspetta lui e loro, quanti cambiamenti sono da attendersi dalla venuta di Gesù. Sono uomini che mostrano una particolare chiusura nei confronti del mondo femminile. I discepoli incarnano una sorta di collettivo maschile pieno di diffidenza. Pur avendo seguito il maestro il loro è ancora un assenso nozionale, non reale: non sanno ancora cosa voglia significare fino in fondo stargli dietro.

Gesù, a questo punto, è costretto a spiegarsi, quasi perde la pazienza: *“Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”*. Il Padre vuole manifestare il suo amore su tutti: è per questo che è stato inviato il Figlio, per portare la lieta notizia ai poveri. La donna di Samaria tra questi. *Questo è il mio cibo, di questo io vivo*: questa è l'unica motivazione della mia vita.

Lieto per aver fatto breccia nel cuore della donna, già intravede coloro che si metteranno sulle sue tracce per venire da lui: *levate i vostri capi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura*. Non vi accorgete che la messe è pronta? Dovete semplicemente raccoglierla.

Questo invito Gv lo rivolge alle prime comunità cristiane e alle nostre comunità: vedete di non ostacolare il cammino di persone alle quali il Signore in persona si è manifestato!

E qui la domanda è d'obbligo: perché sono cristiano? Perché ho fatto la scelta di vita in cui mi trovo? Qual è quella realtà per cui sarei disposto a dare la vita? che cos'è che dà consistenza alle mie giornate?

A mo' di conclusione

Un dialogo costruito a puntino, quello tra Gesù e la donna. Nessuno dei due sbaglia una battuta. In poco tempo, grazie al fatto che Gesù fa cadere come secondarie tutte le diramazioni del dialogo che non fanno altro che distrarre dal fulcro del discorso, il dialogo arriva allo svelamento dell'essenziale. L'essenziale in poche battute. Il resto verrà da sé.

Se avessimo questa capacità anche noi di mirare dritto all'essenziale, al cuore dell'esperienza cristiana: narrare di un Gesù che preso dalla forza di quell'incontro, pensava già a quante messi aspettano di essere raccolte, per farne un pane capace di sfamare la fame di tutti e della distrazione dei discepoli presi com'erano chi a chiedersi perché proprio una samaritana e chi a fare la spesa per la gita parrocchiale.

L'essenziale in poche battute.